

IL FANTASMA DELLE BR

Ex br rapinatore, è scontro “Cambiamo la legge”

Mastella: rivedere la Gozzini. Ispettori a Torino

ELSA VINCI

ROMA — «Vale ancora la Gozzini oppure no? Sono pronto a discuterne». Il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, promuove il dibattito su un eventuale ritocco della legge, dopo l'arresto dell'ex brigatista Cristoforo Piancone al quale era stata concessa la semilibertà. Da destra e da sinistra monta la polemica sulle norme volute dall'ex senatore del Pci Mario Gozzini, varate nel 1986 con l'obiettivo di rendere l'ordinamento giudiziario più vicino ai principi della Costituzione. «Smettiamola — dice il Guardasigilli — e facciamo cose serie. Vedo che dal punto di vista mediatico ci sono pruriti per quello che è successo, allora le forze politiche aprano la discussione sul piano parlamentare, seritengono. Non sono io quello che stabilisce se la legge va modificata. Ma promuovo il dibattito, si discuta». Non ci sta a fare San Sebastiano.

«Io sono San Clemente — sottolinea Mastella — che, con la corda legata al collo e buttato a mare, riemergeva sempre». I suoi ispettori sono già stati incaricati di acquisire l'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Torino che nel febbraio 2004 ha concesso i benefici all'ex brigatista. Gli 007 del ministero dovranno stabilire se ci sono «abnormità».

L'ipotesi di ritocco trova disponibile il viceministro dell'Interno, Marco Minniti: «Dobbiamo capire se c'è bisogno di cambiare le norme oppure se c'è stata un'interpretazione sbagliata. Ciò non significa mettere in discussione il principio di rieducazione o di reinserimento, si deve affrontare il tema dell'effettività della pena». Ma insiste: «Quando un brigatista con diversi ergastoli, non pentito e appartenente agli irriducibili, torna in libertà e fa una rapina vuol dire che c'è qualcosa che non funziona». E arriva l'ok di Fini alle modifiche. «Noi siamo pronti a discuterne. La

Gozzini è una legge datata, va rivista. È vero che Piancone aveva fatto 25 anni di carcere, ma è vero pure che non aveva mai collaborato. Io credo che il principio "fine pena mai" debba essere preso in considerazione. I benefici per chi non si è pentito vanno aboliti», afferma il leader di An.

«Ci sono aspetti legislativi da rivedere» anche secondo Barbara Pollastrini, ministro per le Pari opportunità. «Nell'insieme — dice — la nostra legislazione funziona, il punto è quello che è successo». E durante il question time alla Camera, il vice presidente del Consiglio, Francesco Rutelli, afferma: «È evidente che la priorità per noi è la certezza della pena. Siamo consapevoli che se una persona colpevole di un reato grave si rende responsabile nuovamente di quel reato, c'è molto che non funziona».

Dall'opposizione si insiste per la modifica: Gasparri e Mantovano di An, la Santelli di Forza Italia. Mar-

ni della Lega annuncia per oggi una proposta di riforma. «Ciascuno si assuma le proprie responsabilità, a partire dai giudici — dichiara Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc — è inutile fare leggi rigorose, se poi vengono disapplicate dai magistrati». L'Unione delle camere penali italiane accusa Mastella e i parlamentari dei diversi schieramenti pronti al ritocco di «demagogia». Il presidente Oreste Dominioni denuncia «disinteresse verso i principi costituzionali».

Giù le mani dalla Gozzini, afferma Luigi Manconi, sottosegretario alla Giustizia. «Nel primo semestre di quest'anno — sostiene — su 7.304 misure alternative in esecuzione, solo dieci sono state revocate perché è stato commesso un nuovo reato. È la percentuale più bassa dell'ultimo decennio, pari allo 0,14 per cento». È d'accordo Luciano Violante, presidente della commissione Affari costituzionali della Camera: «Occorre distinguere il caso Piancone, dove serviva più prudenza, dalla discussione sulla Gozzini. Toglierla non serve».